

La via
del dialogoTra conflitto
e convivenzaIl Pd: così l'Italia è sempre
più isolata in Europa

«Il governo attua con 8 anni di ritardo la dottrina Bush - dice il deputato Pd Di Giovanpaolo - non riconoscimento delle convenzioni internazionali; tutela minima dei diritti umani; menefreghismo per i rifugiati. L'Italia nella Ue è sempre più isolata».

Roma, un campo di calcio
accanto al Colosseo

Roma, il campo di calcio della Polveriera, da 16 anni usato dall'associazione "Ecuador Amazzonico", è stato requisito per la finale di Champions League. Pd e associazioni chiedono che il sindaco, poi, lo restituisca alla fruizione sociale.

Napoli, una marcia
per la convivenza in città

In diecimila a Napoli alla marcia per la convivenza organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, tra cui centinaia di bimbi rom, napoletani e stranieri. Il sindaco Rosa Russo Iervolino: «S.Egidio ci aiuta a lavare la brutta faccia dei giorni di Ponticelli».

Effetti collaterali di un disegno di legge condannato dall'Onu e dalla Chiesa

Senza motivo migliaia di persone che lavorano hanno perso la tranquillità

I migranti ora hanno paura

Sono migliaia le storie di vita comune come quelle che riportiamo in queste pagine. Badanti immigrate che improvvisamente sono state spinte verso l'angoscia e la paura. Da una legge di questo Stato.

G.V.
ROMA
politica@unita.it

Migliaia di persone che sono parte integrante di famiglie di anni da qualche giorno vivono nella paura. Sono compagne e compagni di strada in molte case italiane. Badanti, collaboratrici familiari senza le quali anziani, bambini e genitori non saprebbero come organizzare gli equilibri quotidiani dal

gorno in cui è stato approvato il disegno di legge cosiddetto sicurezza sono angosciate. Pensano che da un momento all'altro qualcuno si avvicini loro per dirgli che in Italia non possono più stare. Via da qui, senza motivo, senza reato. Se non quello inventato in Italia di clandestinità, cosa che contravviene alla storia anche delle nostre emigrazioni verso paesi lontani in tempi di guerre e di regimi o di povertà.

Dicono questo le storie minime che ospitiamo in queste pagine. Persone che non cercano pietà, ma solidarietà e soprattutto vogliono capire quel che è il principio di giustizia che si sta dando lo stato italiano. Il ddl sicurezza dovrebbe finire il suo iter al Senato dopo le elezioni. La maggioranza vorrà farlo prima. ♦

Maramotti

Francisco: mi guardo
le spalle anche al cinema

La storia / 2

Francisco è depresso e neppure il suo più grande amico riesce a scuoterlo. Non esce da un mese. Anche il giorno libero da badante in nero lo trascorre nella casa della famiglia che assiste.

«Sono tre volte che provo a regolarizzarmi con il decreto flussi - spiega - ma non so perché la mia domanda viene sempre rigettata. Forse perché sono un badante maschio? Non so più che pensare. Ma non posso più vivere con la paura. Ho quaranta anni, una moglie e 2 figli nel mio paese. Ogni volta che li sento dico loro che va tutto bene e invece è un inferno: se voglio andare ad un cinema devo guardarmi le spalle, non posso a giocare a calcio per il timore di incrociare una divisa. Non ho il permesso di soggiorno e ora mi vogliono marchiare con il reato di immigrazione clandestina? No, non posso resistere così». ♦

Raul, precario del welfare
E rischia la clandestinità

La storia / 3

Raoul, ecuadoriano, il permesso di soggiorno scade tra un anno. È operatore socio-sanitario a Genova ma ha un contratto da precario. «Contribuisco al welfare, assisto ragazzi che sono ai margini della società, eppure sono un immigrato. Lo Stato non riconosce il lavoro utile. Se alla mia associazione non verrà rinnovata la convenzione rischio di diventare clandestino». Raoul la condizione di invisibile l'ha subita in passato per tre anni. Racconta: «Sono arrivato in Italia con con visto per turismo a 17 anni con in tasca solo con il biglietto aereo. All'aeroporto la polizia mi bloccò perché non avevo una prenotazione in albergo. Mostrai la fotografia di mia madre che mi aspettava a Genova. Mi dissero che non mi somigliava, che ero un bugiardo. Grazie all'intervento del datore di lavoro di mamma mi hanno lasciato libero. Oggi lei ha la cittadinanza e io sono costretto a vivere con lei». ♦

Aminata, profuga, ora
teme anche di sposarsi

La storia / 4

La storia di Aminata, 38 anni, ha dell'incredibile. Nel 2003 è fuggita dal Congo in guerra civile ed arrivata a Linate. Due giorni dopo è andata alla questura di Milano per la domanda di asilo politico ma ha avuto un diniego. «Ho fatto appello dietro consiglio di un avvocato - racconta la donna al telefono -. E nel frattempo mi sono trasferita a Genova, dove ho richiesto un permesso umanitario. Ma anche questo mi è stato negato».

Aminata ha lavorato come badante fino a quando è rimasta incinta. La piccola ha 8 mesi e alla sua mamma è scaduto anche il permesso per maternità. «Ho paura che mi negano perfino di sposarmi - si sfoga la donna -. Le leggi sull'immigrazione in Italia cambiano in peggio così spesso che ho paura di tutto: anche delle nozze».

(A CURA DI MARISTELLA IERVASI)